

■ **Non solo auto in A22
Attenti all'inceneritore**

Mi allaccio allo scritto di Christl Schneider di Trento pubblicato su lettere e commenti del 25 agosto.

È brutto creare allarmismo, ma oltre ai tremila veicoli l'ora transitanti sull'autostrada avremmo presto (se non lo contrastiamo) un ulteriore inquinamento, non solo gas incombusti ed altri prodotti derivanti dalla combustione dei carburanti ma molecole altamente e subdolamente tossiche (nanomolecole) che porteranno morte. A me poco pesa; ma penso al futuro, ai miei nipoti e pronipoti, all'avvenire del domani e per questo sono contro l'inceneritore. Non sono contro chi ci amministra, a loro dico: ripensateci e riflettete bene, oggi ci sono alternative molto più valide, con costi molto inferiori (sia di messa in opera che di esercizio) non inquinanti e per nulla impattanti.

Ma se verrà messo in opera l'inceneritore non serviranno più protocolli d'intesa per la frutticoltura e la viticoltura, non parleremo e non ci impegneremo più per raggiungere la salubrità dei raccolti, spariranno La Trentina e con lei la più rinomata Melinda. Produrremmo invece «L'Inquinata»!

Ottorino Pilati

■ **Dellai contro il «Corsera»
Stufi sì, ma non di Hofer**

Egregio direttore, mi riferisco all'intervento apparso sull'Adige a firma Clara Nardon. In particolare mi preme chiedere alla signora Nardon a chi si riferisca quando dice «siamo stanchi di Euregio, Padania ecc...». Chi sarebbe stanco? Noi, è usato come plurale maiestatis, oppure fa riferimento ad un gruppo particolare di cittadini? Noi, chi? Perché se con ciò volesse intendere tutto l'universo trentino, mi permetta di replicarle usando un'accezione inglese, che il tedesco immagino sia lingua a lei poco simpatica, «not in my name». Perché se voi (e non si capisce anco-

ra chi), siete stufi di sentir parlare di Tirolo storico ed Andreas Hofer, si figurino quanto «pien le aze» ne ha il sottoscritto (senza tirare in ballo alcun noi) di aver subito per decenni una storiografia che poco ha a che fare con la vita vissuta della nostra Terra, di sentir esaltare martiri che, con le loro azioni, hanno contribuito alla carneficina dei propri concittadini nella Grande Guerra e, sempre il sottoscritto (non noi) è anche stufo delle solite esaltazioni nazionalistiche, urlate dagli irredentisti in servizio permanente effettivo e ammanite sotto forma di «articoli concetti» dai soliti illustri intellettuali, in questi ultimi tempi sempre tanto assidui ogni qualvolta qualcuno si permetta di dire che beh, en soma, proprio redenti no sem stai...

Tanti nazionalisti patrioti che «i se metria la bandierina anca su le mudande» e poi, magari, non rispettano le regole di questo stato: urla da stadio e auto in seconda fila, secondo l'italico costume!

Leonardo Cocciardi - Moena

■ **Dal professor Sabato
vere lezioni di vita**

Non ho avuto il prof. Sabato come preside, ma come insegnante proprio nel 1962, suo primo anno a Riva e mia quarta ginnasio. Ci avevano detto quelli della quinta che di matematica ci sarebbe stato uno nuovo. Siamo rimasti un po' delusi dalla sua aria troppo compassata; per fortuna era di giù e sicuramente si sarebbe fermato poco.

Nostro malgrado, ben presto abbiamo dovuto ammettere che non era poi così male.

Ci ha conquistato con le sue lezioni non auliche ma chiare e precise spiegate e rispiegate, la sua aria riservata con rari luminosissimi sorrisi, il suo modo di guardarti che non permetteva di barare, i suoi richiami severi ma misericordiosi, mai urlati, e soprattutto la sua assoluta imparzialità di giudizio, che gli veniva riconosciuta all'unanimità anche dai più negligenti fra di noi.